

| IL PUNTO |

Acqua potabile finita nel depuratore di Nocera per colpa di una perdita

Scoppia anche il caso dei Comuni consorziati che non pagano

COSENZA – Ci sono casi limite, come il depuratore che involontariamente, per anni, ha ripulito paradossalmente anche acqua potabile. Succede a Nocera Terinese, dove ha sede il depuratore consortile che serve i Comuni di Nocera, Amantea e Belmonte. Ieri i tecnici hanno trovato una gigantesca perdita su un collettore dell'acqua potabile, un buco che ha gettato nelle fogne per anni circa 700 litri di acqua al minuto. Acqua che è finita nelle stazioni di sollevamento e infine nelle vasche di depurazione. Acqua totalmente potabile utilizzata come se fosse scarto di fogna da ripulire. E non è finita qua: siccome la rete idrica di Nocera, come molte reti calabresi, è ridotta ad un colabrodo il sindaco Fernanda Gliotti ha anche avvisato che «il ripristino della erogazione in pressione, dopo molti anni di assenza di acqua nella rete idrica, produrrà probabilmente l'insorgenza di altre rotture nella rete di distribuzione pubblica».

Nocera, dicevamo, ha anche il problema del depuratore consortile, visto che gli altri Comuni non pagano. Lo ha scritto nero su bianco la tesoreria del comune a margine di una determina dirigenziale che prorogava l'affidamento della gestione dell'impianto. «La gestione del depuratore relativamente alla manutenzione ed al consumo di energia elettrica - scrivono - compete ai Comuni di Amantea per euro 143.972,40 (per manutenzione) oltre ad e 187.936,00 (per consumo energia elettrica) ed al Comune di Belmonte per euro 16.473,60 oltre ad 21.504,00 per complessivi 369.886 euro. I Comuni di Amantea e di Belmonte devono provvedere ad effettuare urgen-



Gli operai al lavoro sulla rottura a Nocera Terinese

temente il relativo impegno di spesa, in quanto la fatturazione sia della ditta incaricata che da parte dell'Enel per la fornitura di energia elettrica viene effettuata tutta a questo Ente, il quale può garantire la sola parte di propria competenza». Detto in parole povere: mentre le bollette salatissime per l'impianto arrivano a Nocera ci sono gli altri Comuni che ancora devono sborsare un pagamento dalla pubblica amministrazione è necessario sottoscrivere in ogni caso un contratto di servizio. Quindi oggi il consorzio si trova nelle condizioni di non poter chiedere gli arretrati a chi non ha sottoscritto il contratto, o, nel caso del Comune di Cosenza, non ha potuto recuperare e circa 4 milioni di debiti contratti dall'amministrazione. In questo tira e molla a fare da tramite c'è la prefettura. In una serie di incontri si sta cercando di mediare con i sindaci che ancora non hanno sottoscritto il contratto. Le conseguenze, in caso di risultato negativo, sono chiare: chi non è in regola non potrà depurare le sue fogne nell'impianto di Coda di Volpe, con tutto quello che ne consegue sul piano della tutela ambientale.

IL CASO COSENZA – Proprio a causa dei ritardi dei pagamenti a Cosenza si rischia di bloccare un impianto che serve circa 40 Comuni del comprensorio. Lo ha annun-

ciato due giorni fa Luigi Ripoli, che guida il consorzio Valle Crati. Consorzio che è pronto a consegnare le chiavi degli impianti alle amministrazioni non solo a causa dei mancati pagamenti, ma anche perché molti amministratori non hanno sottoscritto il contratto di servizio. Ora, sulla base di una sentenza della Cassazione, per recla-

mare un pagamento dalla pubblica amministrazione è necessario sottoscrivere in ogni caso un contratto di servizio. Quindi oggi il consorzio si trova nelle condizioni di non poter chiedere gli arretrati a chi non ha sottoscritto il contratto, o, nel caso del Comune di Cosenza, non ha potuto recuperare e circa 4 milioni di debiti contratti dall'amministrazione. In questo tira e molla a fare da tramite c'è la prefettura. In una serie di incontri si sta cercando di mediare con i sindaci che ancora non hanno sottoscritto il contratto. Le conseguenze, in caso di risultato negativo, sono chiare: chi non è in regola non potrà depurare le sue fogne nell'impianto di Coda di Volpe, con tutto quello che ne consegue sul piano della tutela ambientale.

**Il sindaco
«Pagato
per depurare
acqua da bere»**

purare le sue fogne nell'impianto di Coda di Volpe, con tutto quello che ne consegue sul piano della tutela ambientale.

V. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA